

# **Avola. Controlli negli allevamenti, 201 ovini sequestrati. Multe per 70.000 euro**

Prosegue la serie di controlli amministrativi nei confronti di alcuni allevamenti presenti sul territorio del Comune di Avola. Verificato il rispetto delle norme igienico-sanitarie di settore e la regolarità delle previste autorizzazioni amministrative.

Dei vari ovili sottoposti a controllo, in uno di questi sono state riscontrate irregolarità che hanno portato ad elevare sanzioni amministrative per un totale di 70.000 euro ed al sequestro sanitario di 201 ovini caprini in virtù della mancata identificazione ed iscrizione alla banca dati nazionale del bestiame.

---

# **Siracusa. Piantagione di marijuana in casa, arrestato un 31enne: era già ai domiciliari, condotto in carcere**

Arresto in flagranza di reato per il siracusano Daniele Fazio, 31 anni, già ai domiciliari, accusato di coltivazione illegale di marijuana. Un normale controllo ha insospettito i

carabinieri che hanno deciso di perquisire l'abitazione. Rinvenute all'interno di una stanza di un piano rialzato, adibita a vera e propria serra, ben 21 vasi di plastica contenenti altrettante piante di marijuana dell'altezza media di 80 cm, nonché fertilizzante di vario genere ed un nebulizzatore a spalle per l'innaffio delle piante. Piante e materiale per la coltivazione illecita sono stati posti sotto sequestro, mentre Fazio è stato tratto in arresto e condotto presso il carcere Cavadonna.

---

## **Siracusa. Rifiuti stoccati e bruciati illegalmente in contrada Perciata, interviene la Polizia Provinciale**

Prosegue l'attività di prevenzione della Polizia provinciale in ambito ambientale. Nei giorni scorsi è stato individuato, in contrada Perciata, un terreno nel quale era stata attivata una gestione di rifiuti non autorizzata con relativo smaltimento illegale mediante combustione.

ieri il sequestro di un'area in contrada Grottone. Resta da capire quando la Polizia Provinciale si occuperà anche di casa "sua": ovvero delle centinaia e centinaia di pneumatici stoccati senza alcuna sicurezza o rispetto di norme ambientali all'interno dell'autodromo di Siracusa, di proprietà della ex Provincia Regionale di Siracusa.

---

# **Una fiaccolata per "Lauretta", Canicattini si stringe al dolore della famiglia: martedì alle 21.00**

Una fiaccolata per ricordare Lauretta, come tutti a Canicattini Bagni chiamavano Laura Petrolito, la 20enne uccisa sabato sera. Ad organizzarla è il Comune siracusano, insieme alle amiche ed ai parenti che hanno chiamato tutti a raccolta per stringersi al dolore di una famiglia che è diventato il dolore di tutta la comunità. La fiaccolata partirà domani, martedì, alle 21:00 da via Vittorio Emanuele, davanti alla Caserma dei Carabinieri: scelta non casuale. Il corteo poi si muoverà verso la chiesa Madre di Piazza XX Settembre.

---

## **Lacrime e rabbia, le parole di papà Andrea: "Laura mia, uccisa e buttata nel pozzo"**

“Era violento, violentissimo. L’assistente sociale lo sapeva. Glielo aveva detto che la picchiava, che le faceva di tutto”. A parlare, davanti alle telecamere di Pomeriggio Cinque è Andrea Petrolito. E’ il papà di Laura, la 20enne uccisa e gettata in un pozzo. E quel passaggio è forse uno dei più traumatici. Perché apre uno scorcio nuovo su quel rapporto che forse non era fatto di “litigi sporadici” come capita tra innamorati ma di qualcosa di più, di troppo. Le botte, le violenze. Secondo il papà di Laura, la ragazza aveva chiesto

aiuto. “A cosa è servita la denuncia?”, si chiede nel collegamento in diretta su Canale 5. E forse la denuncia è in realtà una qualche confessione agli assistenti sociali. Perché a lui, suo padre, Laura non parlava di quelle storie. “Si teneva tutto per sé. Solo ora ho saputo che veniva maltrattata. Lei si era rivolta alle assistenti sociali, ma non ha ricevuto aiuto”.

Paolo, il compagno della ragazza, ha confessato. “Un mostro. Non doveva farlo. Laura era una ragazza buona. L’ha uccisa e l’ha buttata in un pozzo. Nessuno potrà darmi indietro la mia bambina”.

La voce di papà Andrea è rotta dalle lacrime. “Chi mi torna indietro mia figlia?”, ripete. “Nessuno potrà mai darmi indietro mia figlia. Morirò senza di lei”.

L’ultimo ricordo, l’ultima frase è quel “vado a comprare il latte, tienimi il bambino”. Laura non ha più fatto ritorno.

---

## **VIDEO. Gli investigatori sul femminicidio di Canicattini: "la gelosia è il movente", confessione dopo 10 ore**

La gelosia è il movente alla base dell’efferato femminicidio di Canicattini. Lo spiega in conferenza stampa il procuratore capo di Siracusa, Francesco Paolo Giordano, di fronte ad una folla di giornalisti. Ci sono tutte le principali testate, la morte di Laura ha colpito l’opinione pubblica nazionale. Ma dietro quella parola “gelosia” c’è ancora tutta una storia da chiarire. Cosa è successo? Perché le coltellate e l’occultamento del cadavere?

Il compagno della sfortunata giovane, Paolo Cugno di 26 anni, ha confessato. Ma oltre ad ammettere le proprie responsabilità avrebbe ancora svelato poco dell'insano gesto. Domani l'autopsia. Sarebbero state almeno 12 le coltellate inflitte.

Il procuratore Giordano

Il comandante dei Carabinieri

---

## **Lauretta e Paolo, il sogno di una vita felice finisce di sabato sera dentro un pozzo. Rabbia e pietre**

Paolo ha 26 anni. Dicono amasse Laura. Avevano avuto un figlio insieme. Paolo ha ucciso Laura. C'è rabbia a Canicattini. Nessun sospetto prima d'ora, nessun segnale. "Litigavano, come fanno i ragazzi. Ma violenza mai", raccontano in piazza. Paolo aveva anche trovato un lavoro più stabile, un posto da muratore. I ragazzi volevano affittare una casa e andare a vivere insieme. E sorrideva Laura nel raccontarlo. Era venerdì. Sabato la morte.

Lauretta, così la chiamavano tutti, era uscita alle 19. Il bimbo lasciato al nonno e via per una passeggiata con il suo Paolo.

Poi il buio. Telefoni spenti. Il suo e quello del compagno. Genitori allarmati. Entrambi i genitori dei ragazzi che alle 22 di sabato sera raggiungono insieme la caserma dei Carabinieri. Iniziano così le ricerche che si protraggono fino alle 5 di domenica mattina. Senza nessun esito.

Ma quando alle 7 il papà di Paolo si è recato in campagna, ha

visto il figlio in una stradina di contrada Tradituso. Lo ha raccontato ai militari. E lì sono riprese le ricerche, passo dopo passo sempre più vicini a quel pozzo dove Laura era stata gettata, senza vita. Come una “cosa” usata.

Paolo ha aspettato la tarda sera per confessare quanto molti avevano già intuito. Silenzio, non una parola per rispondere alle domande degli investigatori. Fino a quando, messo alle strette, ha confessato. “Sono stato io, ho ucciso Laura”. Ha usato un coltello, rinvenuto poco distante dal luogo del delitto insieme alla maglietta sporca di sangue che Paolo indossava. Tutto come aveva raccontato.

Rabbia a Canicattini. C’era chi aveva preparato pietre per “accogliere” il reo confesso. Sono dovuti intervenire i carabinieri per riportare la calma.

---

## **Il femminicidio di Canicattini: "non giustificare l'orrore parlando di un raptus di gelosia"**

“Raptus di gelosia? Lasciamo stare...”. Daniela La Runa è la presidentessa della Rete dei Centri Antiviolenza di Siracusa, costretta ad annotare il 19.o femminicidio in dieci anni nella provincia aretusea. Ancora Canicattini, quattro anni dopo Maria Ton. Adesso è Laura, due settimane dopo la scoperta di una targa per le vittime della violenza di genere, proprio lì, nel centro del siracusano piombato al centro della cronaca.

“Un uomo che accoltella la compagna, la butta in un pozzo e ne

occulta il cadavere vi sembra in preda ad un raptus di gelosia? Cosa vogliamo fare, parlare di delitto passionale e giustificare il delitto d'onore?". E' un fiume in piena Daniela La Runa. "La verità è che nessuno registra veramente l'esistenza della violenza di genere. E intanto si continua ad uccidere. E le vittime sono donne, come Laura".

Uccise per mano dell'uomo che diceva di amarle. Come Paolo, il compagno della ventenne di Canicattini, con cui aveva avuto anche un figlio. "Litigavano, ma mai violenza", raccontano a Canicattini. In tanti conoscevano Laura, la sua vita difficile e la sua solarità. "Bisogna vedere che litigi avevano, però", incalza la La Runa. "Uno che uccide con un coltello non mi sembra esattamente una persona di indole mite...". E su questo faranno luce gli investigatori che da ore lavorano al caso senza sosta.

"Siamo ancora lontani dalla meta. Finchè le donne daranno credito agli uomini violenti, convinte che possano salvarli e redimerli, non andremo da nessuna parte". Cosa fare, allora, per evitare che succeda ancora? "Al primo segno di violenza, lasciate il vostro compagno", dice la presidente della Rete Centri Antiviolenza rivolgendosi direttamente alle donne. "Se vi chiede ancora un ultimo appuntamento, non andate. Non credete al cambiamento. Chi è violento non può cambiare la sua natura. Non siete da sole. Chiedete aiuto a chi vi può offrirvelo e se rimanete con lui per dare una famiglia ai figli ricordate: meglio un bambino con genitori separati che un bambino orfano".

---

**"Assassino": le urla di**

# **Canicattini contro Paolo Cugno. E' in carcere, accusato di omicidio. "Almeno 6 coltellate"**

Quando nella nottata Paolo Cugno ha lasciato la caserma dei carabinieri di Canicattini per essere trasferito in carcere, c'era una piccola folla fuori ad attenderlo. La notizia della sua confessione ha fatto in fretta il giro del piccolo centro in provincia di Siracusa. "Ho agito in preda ad un raptus di gelosia", avrebbe alla fine ammesso agli investigatori.

"Sei un assassino!", "Animale!", "Devi marcire in carcere": sono solo alcune delle frasi urlate al suo indirizzo. Una pioggia di insulti. Ma si è rischiata anche una pioggia di pietre. Un controllo preventivo da parte delle forze dell'ordine ne ha scongiurato il lancio.

Secondo il medico legale Francesco Coco, che ha eseguito la prima ispezione cadaverica, la ragazza sarebbe stata raggiunta da "almeno 6 coltellate", al collo e al petto. Secondo una indiscrezione, in passato Paolo Cugno avrebbe minacciato un uomo con una motosega.

---

## **"Sono stato io": confessa nella notte il compagno di Laura, la 20enne uccisa a**

# Canicattini

“Sono stato io”. Paolo Cugno, il compagno di Laura Petrolito, ha confessato nella notte, al termine di un interrogatorio fiume. Ai carabinieri ha indicato il luogo in cui aveva gettato l’arma del delitto. Forse un raptus di gelosia alla base dell’omicidio che ha scosso l’intera comunità di Canicattini Bagni. Cancellate le celebrazioni per San Giuseppe. Laura e Paolo avevano anche avuto un bimbo, 8 mesi. Era il secondo figlio per la giovane, mamma di un pargoletto di 4 anni nato da una precedente relazione.

Era stato il papà di Laura a lanciare sabato notte l’allarme, non vedendola rincasare. Il telefonino era sempre spento. Il corpo della ragazza è stato poi ritrovato in fondo a un pozzo artesiano in contrada Tradituso, al confine fra il territorio di Canicattini Bagni e quello di Noto.

La ragazza aveva ferite in tutto il corpo: probabilmente è stata pugnalata prima di essere gettata nel pozzo. Il cadavere è rimasto incastrato tra delle lamiere e non è arrivato in fondo. L’assassino ha provato a spingerlo giù, poi lo ha coperto con il coperchio di ferro e si è allontanato.

Le indagini, il compagno condotto in caserma nella serata. Poi durante la notte la confessione.

Storia difficile quella di Laura. Abbandonata dalla madre a tre anni, cresciuta dal padre con l’aiuto degli assistenti sociali del Comune. Un amore enorme per i suoi figli che “raccontava” su Facebook, chiedendo di essere compresa, di non essere giudicata.